

BENEDETTO

- [1.68] “Benedetto YHWH il Kurios 'Eloey Yisra'èl,
perché ha visitato e fatto redenzione al suo popolo,
[1.69] e ha innalzato un corno di salvezza per noi nel casato di Dawìd, suo figlio, παῖς
[1.70] come aveva parlato per bocca dei suoi santi Neviy'ym da tempo:
[1.71] salvezza dai nostri nemici e dalla mano di quanti ci odiano.
[1.72] per fare hesed con i nostri padri e per ricordarsi della sua santa b^erith,
[1.73] giuramento che giurò ad 'Avrahàm, 'aviynu,
[1.74] di dare a noi senza timore dalla mano dei nemici liberati, di servirlo,
[1.75] in santità e giustizia davanti a(i Volti di) lui, per tutti i nostri giorni.

[1.76] E tu, bambino, naviy' d' 'Elyòn sarai chiamato
andrai infatti davanti a(i Volti de)l Kurios preparare le sue strade,
[1.77] per dare al suo popolo la conoscenza della salvezza nella remissione dei suoi peccati,
[1.78] per mezzo delle viscere di hesed del nostro 'Elohiym διὰ σπλάγχνα ἐλέους θεοῦ ἡμῶν,
con le quali verrà a visitarci, Sorgente dall'alto
[1.79] per fischiare quelli che nella tenebra e ombra di morte siedono
per dirigere i nostri piedi verso una via di salòm”.

MAGNIFICA

- [1.46] Magnifica la mia nefes YHWH il Kurios!
[1.47] Ed esultò la mia rùah per YHWH, mio salvatore!
[1.48] Sì! Ha visto ha visto la povertà della sua schiava:
ecco infatti da ora, diranno me beata tutte le generazioni
[1.49] Sì! Ha fatto per me cose grandi, il Potente.
E santo il suo Nome.
[1.50] E la sua hesed per generazioni e generazioni καὶ τὸ ἔλεος
per coloro che lo temono (y^ere'ayw)
[1.51] Ha fatto potenza col suo Braccio:
ha devastato superbi per il pensiero del loro cuore
[1.52] ha rovesciato potenti dai troni
ed ha innalzato poveri.
[1.53] Affamati ha colmato di beni
e ricchi ha mandato via vuoti.
[1.54] S'è preso cura di Yisra'èl suo figlio παῖς
ricordando la hesed, ἐλέους,
[1.55] Come aveva detto ai nostri padri
per 'Avrahàm ed al suo seme per sempre.

Nel NT la parola b^erith Diatheke ricorre 33 volte (7 sono citazioni dal TANAK; 9 nelle Lettere Paoline; 17 in Eb; 4 nei Sinottici; 2 in At; 1 in Ap).

La parola deriva da diatithemi = 'dispongo, ordino, stabilisco' qualche cosa con la mia volontà, col mio comando; prendo decisioni'.

[Zorell,306 dispono 1) rem meam alicui possidendam assigno: Lc 22,29 bis; absolute: testamentum condo Eb 9,16; 2) diatheken foedus in eo: Eb 8,10; A 3,25; Eb 10,16 (Ex 24,8)].

Questo verbo in **Lc 22,29** bis ha il senso di 'stabilire con libera decisione, disporre autoritativamente': "...ed Io dispongo per voi, come ha disposto per me il Padre mio, una dignità regale affinché mangiate e beviate alla mia tavola nel mio regno e sediate su troni a giudicare la Dodici tribù di Israele". E' una promessa fatta ai talmiydìym da Y^eš^ùa^c: compartecipazione alla sua sovranità futura: saranno suoi commensali e coreggenti.

In **Eb 8,10;10,16 (Es 24,8) At 3,25** il verbo regge diathehe. Tale derivazione procura a diathehe il senso di 'disposizione'; ed in particolare 'disposizione fatta a causa di morte imminente' cioè 'testamento'; prendere le ultime decisioni in vista della morte'. Questo significato è in Eb 9,16, passo ricco di vocaboli attinti alla terminologia del diritto di successione ('testatore' = colui che ha disposto; 'efficace' = fermezza di un atto giuridico che non può mutare...) e Gal 3,15: la promessa di YHWH costituisce erede il seme di Abramo, quindi è un testamento definitivo.

L'uso della parola nel NT dipende ai LXX dove diathehe è la traduzione di berit. I LXX per tradurre berit avevano a disposizione due parole: diatheke e suntheke.

Suntheke era adatta a tradurre l'idea di 'patto, alleanza' tra due controparti alla pari: patto soggetto a mutamento e spesso ritrattato.

Diatheke invece etimologicamente non suggerisce 'contratto, convenzione' ma piuttosto 'la decisione, il comando, l'istruzione, la disposizione, la volontà di uno, ciò che uno ha deciso'.

Nel greco profano e nei papiri prese il senso tecnico di 'disposizione testamentaria', 'ultima volontà', 'determinazione dell'uso dei beni dopo la morte'.

I LXX hanno scelto Diatheke invece di suntheke perchè concepivano la berit del Siynày come atto autoritativo di Dio che impone doveri ed obblighi. Per questo Diatheke era più adatto che suntheke che suggerisce l'eguaglianza dei contraenti e quindi il rapporto tra Dio ed il popolo come una convenzione. Usano però Diatheke anche nei rapporti tra eguali. Forse la scelta è dovuta anche al fatto che Diatheke ha una connotazione meno politica. I LXX però non la intesero in senso tecnico di 'testamento' ma in senso più generico di 'disposizione'. Così è bene in contesto per riferirsi ai rapporti tra YHWH ed il suo popolo: disposizione decisa da YHWH con autorità assoluta, decisione proposta al popolo che può aderire o no ma che non può cambiarla. C'è dunque l'idea di gratuità, di dono e di fermezza. La parola sottolinea questa **unilateralità** ed è molto adatta ad esprimere la stabilità delle promesse e di tutto ciò che è di YHWH. Le sunthekai mutano; non la diatheke di YHWH, il suo disegno salvifico, il suo piano di salvezza, la sua graziosa disposizione per la quale egli dona, comunica, elargisce i suoi benefici. **Dopo averli liberamente promessi si impegna a mantenerli ed impegna ad una risposta di fedeltà. = AMEN.**